

L'interista

L'ex dissidente sovietico Vladimir Bukovski: "Hanno mostrato chi comanda"

"Le elezioni di domenica? Un'intimidazione mafiosa"

PIETRO DEL RE

«La democrazia viene calpestata di continuo e il potere è gestito da una ristretta cerchia di spioni, proprio come accadeva una volta», ci risponde l'ex dissidente sovietico Vladimir Bukovski, quando gli chiediamo un paragone tra la Russia di Putin e il regime che vigeva in Urss. «Oggi, tuttavia, grazie a internet e ai cellulari è un paese "aperto"», aggiunge Bukovski, di cui Spirali pubblica in questi giorni il suo ultimo saggio *Urss-Eurss ovvero il complotto dei rossi*.

Un paese "aperto" ma non trasparente: per gli osservatori del Consiglio d'Europa le elezioni di domenica non sono state pienamente democratiche...

«Credo che siano state una sorta di intimidazione mafiosa messa in scena dal potere. I brogli e le forzature sono stati un'azione dimostrativa. Come a di-

re: in Russia comandiamo noi, e guai a chi s'azzarda a toglierci la poltrona».

Eppure, per anni, nelle cancellerie occidentali si è pensato: meglio Putin che l'anarchia. O lui oppure il caos. Perché, secondo lei?

«Melo sono sempre chiesto, dal momento che Putin è tutto fuorché un amico dell'Occidente. Anzi, negli ultimi anni la sua ostilità nei confronti dell'Europa e degli Stati Uniti s'è fatta sempre più dura».

Ma è tutto da buttare quello che ha fatto nel corso dei suoi due mandati?

«Quasi tutto. Sul piano economico non è riuscito a sconfiggere il grande male russo, la corruzione. Sul piano politico ha reso il paese un regime totalitario. Anche dal punto di vista delle relazioni internazionali è stato un disastro: basta pensare alla guerra in Cecenia, che continua a mietere vittime da una parte e dall'altra, e che si sta ormai espandendo a tutto il Caucaso del Nord».



Il bilancio di Putin è stato un disastro: basta pensare alla Cecenia, un conflitto che si sta espandendo in tutto il nord del Caucaso

